

Read Free Delete Il Diritto Alloblio Nellerà Digitale

Thank you very much for reading **Delete Il Diritto Alloblio Nellerà Digitale**. Maybe you have knowledge that, people have search numerous times for their favorite books like this Delete Il Diritto Alloblio Nellerà Digitale, but end up in infectious downloads. Rather than reading a good book with a cup of tea in the afternoon, instead they are facing with some malicious bugs inside their laptop.

Delete Il Diritto Alloblio Nellerà Digitale is available in our book collection an online access to it is set as public so you can get it instantly.

Our book servers saves in multiple locations, allowing you to get the most less latency time to download any of our books like this one.

Kindly say, the Delete Il Diritto Alloblio Nellerà Digitale is universally compatible with any devices to read

HLBEK9 - HOOPER MOODY

Because the Internet has changed and is changing the ways in which we think and act, it must also be changing the ways in which we think Christianity and its theology. Cybertheology is the first book to explore this process from a Catholic point of view. Drawing on the theoretical work of authors such as Marshall McLuhan, Peter Levy, and Teilhard de Chardin, it questions how technologies redefine not only the ways in which we do things but also our being and therefore the way we perceive reality, the world, others, and God. "Does the digital revolution affect faith in any sense?" Spadaro asks. His answer is an emphatic Yes. But how, then, are we to live well in the age of the Internet? Spadaro delves deeply into various dimensions of the impact of the Net on the Church and its organization, on our understanding of revelation, grace, liturgy, the sacraments, and other classical theological themes. He rightly points out that the digital environment is not merely an external instrument that facilitates human communication or a purely virtual world, but part of the daily experience of many people, a new "anthropological space" that is reshaping the way we think, know, and express ourselves. Naturally, this calls for a new understanding of faith so that it makes sense to people who live and work in the digital media environment. In developing the notion of cybertheology, Spadaro seeks to propose an intelligence of faith (intellectus fidei) in the era of the Internet. The book's chapters include reflections on man the decoder and the search engines of God, networked existence and the mystical body, hacker ethics and Christian vision, sacraments and "virtual presence," and the theological challenges of collective intelligence.

La storia del Monopoly che conosciamo inizia negli anni della Grande Depressione quando un disoccupato di nome Charles Darrow si presenta alla Parker Brothers e vende quello che diventerà il gioco da tavolo più famoso e diffuso a livello planetario.

Darrow si libera dalla povertà e risolve indirettamente le sorti della Parker Brothers, a quel tempo sull'orlo del collasso finanziario. La storia vera, però, è un po' diversa. Comincia più di trent'anni prima. Alle origini di Monopoly c'è una donna: Elizabeth Magie Phillips detta Lizzie e il suo Landlord's game, ideato come uno strumento didattico per istruire la gente sui pericoli dei monopoli. La vera differenza tra il suo gioco e quello di Darrow era lo spirito: progressista il primo, capitalista l'altro. George Parker acquista comunque da Lizzie i diritti del Landlord's game per cinquecento dollari e senza royalty. Lei si illude che il gioco, brevettato trent'anni prima, potrà essere pubblicizzato e distribuito su vastissima scala. E che potrà diffondersi il messaggio politico: «Lo scopo del gioco non è solo divertire, ma mostrare come, con le leggi vigenti, i proprietari terrieri siano privilegiati rispetto agli altri imprenditori», così raccontava ai giornali dell'epoca. Anche se non vi piacesse giocare a Monopoly, vi piacerà leggerne la storia. Affascinante come una detective story.

In un profluvio quasi inarrestabile di parole di, su e con Matteo Renzi, è importante fermarsi e guardare al «fenomeno Renzi» da prospettive più inconsuete rispetto alla pubblicistica corrente. L'ottica è quella offerta dai moderni filoni della brand communication. L'autore discute come e perché oggi il leader sia sempre più medium e brand di se stesso, non accontentandosi più di seguire valori ed estetiche dell'epoca della spettacolarizzazione, come la potenza di un'immagine patinata, edulcorata e perfezionata dalla tecnologia. Empatia, esperienzialità sono solo alcune delle dimensioni emergenti che caratterizzano l'attuale ecosistema dei media, dominato dalle logiche del web 2.0 e dei social network. Un contributo autoriale di grande spessore per avere chiavi di lettura sul chi e che cosa è la marca Renzi con il suo mix di arrivismo ed etica, «velocismo» e coolness, italianità e nuovismo... e parecchio altro!

«Democrazia e Sicurezza - Democracy and Security Review», ideata dal prof. Salva-

tore Bonfiglio, è nata come periodico scientifico dell'Università degli Studi Roma Tre all'interno del PRIN 2008 «Costituzioni e Sicurezza dello Stato: scenari attuali e linee di tendenza» e proseguito con il PRIN 2010-2011 «Istituzioni democratiche e amministrazioni d'Europa: coesione e innovazione al tempo della crisi economica». La rivista intende approfondire il rapporto tra democrazia e sicurezza: esso, se pur a volte conflittuale, non deve mai negare, a maggior ragione in un ordinamento democratico, i diritti fondamentali della persona. Editoriale Threatening privacy in the Digital Age: towards a global legal framework - Artemi Rallo Lombarte Saggi Diritto erante. Spazi e Soggetti - Mario Ricca Note Dopo l'inferno di Parigi: qualche riflessione su sicurezza, paura, diritti e immigrazione - Gabriele Maestri Osservatori La Corte di Giustizia UE ritorna sull'oblio tra diritto alla privacy e diritto ad essere informati - Massimo Pellingra Contino Recensioni P. Martino (a cura di), I giudici di common law e la (cross)fertilization: i casi di Stati Uniti d'America, Canada, Unione Indiana e Regno Unito, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014 - Miryam Iacometti S. Rodotà, Solidarietà: un'utopia necessaria, Editori Laterza, Roma-Bari, 2014 - Beatrice Caltallo

Deleghiamo decisioni e compiti ad agenti artificiali, meccanismi d'apprendimento automatico, procedure algoritmiche, in breve, a sistemi computazionali. Tutto ciò non vuole portarci sulla Luna, rimpiazzare gli esseri umani con legioni di androidi, creare scenari fantascientifici à la Matrix o programmare la Macchina di Person of Interest. Si tratta di una rivoluzione del quotidiano: tanto più profonda, inosservata e diffusa quanto più investe la trama delle nostre abitudini e forme di vita. Come tutte le grandi rivoluzioni si radica nelle pratiche correnti. È a tale livello che i suoi effetti devono essere studiati e valutati secondo una precisa linea d'indagine: il potere computazionale, che l'alimenta, si esercita adattando il mondo e la sua rappresentazione al modo di funzionamento

delle tecnologie digitali dell'informazione e della comunicazione. Così facendo, aspira a governare la società con la produzione di specifiche e nuove forme del sapere.

Privacy, Due process and the Computational Turn: The Philosophy of Law Meets the Philosophy of Technology engages with the rapidly developing computational aspects of our world including data mining, behavioural advertising, iGovernment, profiling for intelligence, customer relationship management, smart search engines, personalized news feeds, and so on in order to consider their implications for the assumptions on which our legal framework has been built. The contributions to this volume focus on the issue of privacy, which is often equated with data privacy and data security, location privacy, anonymity, pseudonymity, unobservability, and unlinkability. Here, however, the extent to which predictive and other types of data analytics operate in ways that may or may not violate privacy is rigorously taken up, both technologically and legally, in order to open up new possibilities for considering, and contesting, how we are increasingly being correlated and categorized in relationship with due process - the right to contest how the profiling systems are categorizing and deciding about us.

Questo volume, che raccoglie gli interventi del convegno «Evangelizzare nelle criticità dell'umano», si inserisce nella traiettoria che la Teologia dell'evangelizzazione ha percorso a Bologna dalla seconda metà degli anni '70 a oggi. I contributi della prima parte offrono una lettura del contesto socio-culturale italiano (e, almeno in parte, europeo), individuando alcuni punti critici, per esempio il lavoro, il digitale e l'immigrazione. Messaggio e stile, di fatto, si intrecciano nelle relazioni della seconda e terza parte. La dimensione relazionale della verità, avvicinata in chiave biblica e filosofica, l'aspetto comunitario dell'evangelizzazione e il vangelo come terapia per un uomo ferito focalizzano alcuni contenuti fondamentali dell'annuncio, che sono al tempo stesso modalità intrinseche del suo darsi. Nella terza e ultima parte, gli ambiti della famiglia e dell'educazione vengono accostati come luoghi critici dell'umano in cui leggere - o immettere - segni di speranza, mentre la categoria di ecologia umana viene considerata una risorsa e un'opportunità per l'evangelizzazione.

Per millenni nel corso della storia umana dimenticare è stata la norma, e ricordare l'eccezione. Ma l'era digitale ha cambiato questo rapporto, creando un fenomeno completamente nuovo: oggi rimane traccia di tutto. Contenuti potenzialmente umilianti su Facebook restano conservati nel cyberspazio e potranno essere rivisti in

futuro dagli utenti della Rete (inclusi il vostro partner o il datore di lavoro). Google memorizza quando e che cosa abbiamo cercato. Lo spazio digitale ricorda anche quello che sarebbe meglio venisse dimenticato, e questo ha profonde implicazioni. Oggi il passato è sempre presente, pronto a essere richiamato con il semplice clic di un mouse. Si tratti di informazioni datate e astratte dal contesto originale o di foto compromettenti, il Web non ci permetterà di dimenticare. Il diritto alla privacy o altre normative analoghe non basteranno a proteggerci. Leggete il libro e capirete perché. E che cosa si può fare.

Perché l'accesso a internet dovrebbe essere considerato un diritto fondamentale? Tutti ricordiamo la foto scattata a Tank Man, il ragazzo che il 5 giugno 1989 si parò davanti ai carri armati del Governo cinese divenendo il simbolo della manifestazione degli studenti di Piazza Tienanmen, in Cina. La protesta - che pure è considerata un evento storico importante - non ha cambiato il corso della storia in Cina, né ha dato vita a veri e propri moti rivoluzionari. Il fatto è che, nel 1989, Google, Youtube, Facebook e Twitter non esistevano. Ventuno anni dopo, tutt'altro destino hanno avuto le immagini del gesto di Mohammed Bouazizi, il giovane ambulante tunisino che il 17 dicembre 2010 si è dato fuoco a Sidi Bouzid, in un estremo gesto di protesta contro le condizioni economiche e politiche del suo Paese. Nello spazio di pochi minuti le immagini sono state pubblicate su Facebook, Twitter e Youtube e sono rimbalzate in tutto il mondo divenendo, di fatto, la miccia di quella che è poi passata alla storia come la 'primavera araba'. Partendo da casi concreti e da episodi di vita vissuta, comprendiamo perché il libero accesso alla Rete sia da considerare un diritto 'fondamentale', e quanto esso possa cambiare la vita di un uomo ma anche il corso della storia politica, culturale ed economica di un Paese. Una parola-chiave per ogni capitolo: spazio, diritti, accesso, cultura, uguaglianza, privacy, identità, anonimato, oblio, cittadinanza, sicurezza, democrazia. Sullo sfondo, la Dichiarazione dei diritti in Internet approvata dalla Commissione per i diritti e doveri relativi a Internet che, con la guida esperita di Stefano Rodotà, rappresenta a oggi uno degli sforzi più maturi al mondo di selezionare e riempire di contenuto quelli che sono o dovrebbero essere i diritti fondamentali dei cittadini digitali.

La retorica - arte del dire o, meglio, del ben ragionare - è viva e sta benone. È anzi uno strumento ancor oggi efficacissimo, persino nell'agguerrito mondo del business. Enrico Mattei, Adriano Olivetti, Steve

Jobs, Oscar Farinetti, ma anche papa Francesco, Angela Ahrendts e il consulente-tipo «alla McKinsey» sono gli esempi che ce lo dimostrano, eredi di Cicerone e autentici campioni della retorica contemporanea. Per essere ascoltati, per essere influenti e dunque convincenti, per sopravvivere e risolvere problemi: la retorica serve. I casi aziendali diventano una forma di storytelling, la convention uno strumento per emozionare e spingere all'azione, il punto vendita un espediente per parlare tramite i luoghi, mentre la manutenzione delle parole torna a vivificare i termini ormai logori dell'«aziendalese». Di fronte all'esplosione della multimedialità e della comunicazione digitale, tuttavia, competenza nella materia, pulizia nel ragionamento, chiarezza negli enunciati e dominio della lingua rischiano di apparire insufficienti. Per gestire l'abbondanza dei segnali e il grande rumore di fondo occorre affiancare alla via logica (convincere razionalmente) e a quella psicologica (persuadere emotivamente) una terza via: quella creativa, basata sulla capacità di dare corpo a ipotesi soltanto intuitive.

Attraverso questa ricerca si è cercato di fornire un'interpretazione della fotografia come fenomeno sociale, dal momento che essa fa parte integrante della vita quotidiana e sociale, ed è il mezzo di espressione tipico di una società tendenzialmente razionalistica, fondata su una gerarchia di professioni e di strati sociali. La fotografia è per la società contemporanea uno strumento di prim'ordine soprattutto per la sua capacità di riprodurre la realtà, capacità che la fa apparire, almeno in prima istanza, come il procedimento di riproduzione più fedele e più imparziale della vita sociale, anche se - come si vedrà - questa esattezza riproduttiva non può prescindere dai punti di vista e dalle ideologie dei soggetti che riprendono le immagini, in una sorta di gioco infinito di rimandi fra tecnica e identità, immaginazione e realtà. Giovanna Di Lauro è laureata in Comunicazione pubblica e d'impresa presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano. Ha studiato inoltre Management della comunicazione sociale, politica e istituzionale presso la Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM.

Motores de búsqueda, teléfonos inteligentes, aplicaciones, redes sociales: la tecnología digital ha entrado en nuestra vida cotidiana no solo como una herramienta externa que simplifica la comunicación y la relación con el mundo, sino como un espacio antropológico nuevo que cambia nuestra forma de pensar y de conocer la realidad, así como las relaciones humanas. ¿Toca la revolución digital de alguna manera la fe? ¿Cómo debe pensar y enunciar

el cristianesimo este nuevo paisaje? Según Spadaro, es momento de considerar la posibilidad de una ciberteología, entendida como comprensión de la fe intellectus fidei en tiempos de la red. No se trata de buscar nuevos instrumentos de evangelización o de emprender una reflexión sociológica sobre la religiosidad en la red, sino de encontrar puntos de contacto y de interacción fructífera con el pensamiento cristiano. El objetivo es "no detenerse ante los prodigios de la técnica [] evitar la ingenuidad de creer que [las tecnologías] están a nuestra disposición sin que modifiquen en absoluto nuestro modo de percibir la realidad. La tarea de la Iglesia, como la de todas las distintas comunidades eclesiales, es acompañar al hombre en su camino, y la red forma parte integrante del recorrido humano de un modo irreversible". Esta obra es parte de un ecosistema de reflexiones en el que conviven pontífices como Juan Pablo II y Benedicto XVI, teólogos como Tomás de Aquino y Teilhard de Chardin, poetas como Walt Whitman y T. S. Eliot, el jazz, Marshall McLuhan y la ética hacker. Spadaro ha buscado socializar el debate con el blog *Cyberteologia.it*, la página en Facebook *Cybertheology*, una cuenta en Twitter (@antoniospadaro) y otras iniciativas. Antonio Spadaro (Mesina, 1966) es un jesuita italiano que dirige la revista *La Civiltà Cattolica* y ejerce la docencia en la Pontificia Universidad Gregoriana, donde se doctoró en Teología.

Nell'acquario di Facebook. La resistibile ascesa dell'anarco-capitalismo. Facebook si avvia ad avere un miliardo di utenti. È uno straordinario dispositivo in grado di mettere a profitto ogni movimento compiuto sulla sua piattaforma. Nell'illusione di intrattenerci, o di promuovere i nostri progetti, lavoriamo invece per l'espansione di un nuovo tipo di mercato: il commercio relazionale. Nell'acquario di Facebook siamo tutti seguaci della Trasparenza Radicale: un insieme di pratiche narcisistiche e pornografia emotiva. Ci siamo sottoposti in maniera volontaria a un immenso esperimento sociale, economico, culturale e tecnico. L'anarco-capitalismo dei right libertarians californiani è il filo conduttore che ci permette di collegare Facebook ai Partiti Pirata europei, a Wikileaks. Gli algoritmi usati per la pubblicità personalizzata dai giganti della profilazione online, i nuovi padroni digitali (Facebook, Apple, Google, Amazon) sono gli stessi utilizzati dai governi dispotici per la repressione personalizzata. Nel nome della libertà di profitto. Tranquilli, nessun complotto: è solo il FAR WEST DIGITALE. IPPOLITA è un collettivo di scrittura conviviale. Libri e software copy-left <http://ippolita.net>

Che siate entusiasti delle straordinarie potenzialità della rete o angosciati per le dimensioni della vostra casella di posta elettronica, le considerazioni di Howard Rheingold su come imparare il nuovo alfabeto digitale meritano la vostra attenzione. Le competenze essenziali che l'autore descrive non solo vi serviranno per non farvi sommergere dal diluvio di informazioni ma vi aiuteranno a sviluppare tutto il potenziale dell'intelligenza collettiva in rete. Nell'alfabetizzazione digitale sono in gioco conseguenze sociali e personali assai più rilevanti che non il semplice arricchimento individuale. Mettendo insieme i singoli sforzi, è possibile costruire una società più seria, attenta e responsabile: innumerevoli piccoli gesti, come pubblicare una pagina Web o condividere un link, se uniti fra loro, possono tradursi in un patrimonio di beni comuni che migliora tutti. Usare il Web consapevolmente può renderci davvero più intelligenti, come dimostra questo libro, scritto nello stile notoriamente brillante di Rheingold.

Con l'impegno a essere più preparati a confrontarci con le credenze altrui e avere più strumenti per capire il nostro rapporto con le "realità religiose", questo libro, nella sua prima parte, si rivolge a non specialisti per provare a suggerire come non sia affatto facile parlare "non religiosamente" di religione. Non è facile e tuttavia è urgente. Sono così offerte rapide ricognizioni sul concetto stesso di "religione" e su quello di "sacro", sulla possibilità di uno studio laico e scientifico. Nella seconda parte del libro, a partire da casi di studio, si è cercato di approfondire il rapporto tra media e religioni andando oltre al solo reperimento di temi e immaginari religiosi presenti nei mezzi di comunicazione. Dal momento che questi ultimi sono produttori in se stessi di immaginario, dal momento che l'esperienza che facciamo dei nuovi media - pervasivi, avvolgenti e ontofanici come non mai - è per molti aspetti sempre più religiosa, diventa forse opportuno provare a leggere la contemporaneità non col passato, ma al contrario sforzarsi di vedere tutto con uno sguardo nuovo. Ed è quindi evidente come il tema "religioni e media" ci spinga a ripensare differentemente cosa siano le religioni e cosa siano i media.

Gli esseri umani si preoccupano di chi verrà dopo e devono fare incessantemente i conti con chi è venuto prima: ecco il cuore dell'eredità, che anima e talora tormenta le nostre esistenze. Siamo costantemente alle prese con patrimoni economici, simbolici, affettivi, culturali e ormai persino digitali, ma per lo più non vi facciamo caso, se non quando le cose diventano complicate, come nel caso di un testamento da impugnare, un debito da rifiutare, un gio-

vane irruento da biasimare o un pianeta da salvaguardare. Per comprendere che cosa succeda con l'eredità e perché ereditare ci offra insieme così tante opportunità e perplessità, bisogna porsi esplicitamente una serie di domande come: di che cosa parliamo davvero quando parliamo di eredità? Che cosa sta succedendo oggi nel mondo per rendere il problema dell'eredità così incalzante, anche pensando alle generazioni future? Perché noi esseri umani siamo biologicamente fatti in modo tale che l'eredità si presenta come un problema tanto assillante? Quali idee possiamo far lavorare per arrivare a considerare l'eredità come un'opera aperta che vive di continui "hackeraggi"? Ereditare affronta per la prima volta in maniera congiunta questi e altri urgenti interrogativi.

"Meno finanza e più società": così suona oggi l'appello condiviso da più parti quando si tocchi il tema della crescita. Alla ricerca di una via nuova per generare quel valore che l'accumulazione capitalistica non è più in grado di garantire, in un contesto di complessità e connessione crescenti, dominato dai fattori intangibili della conoscenza e della capacità di innovazione, e dalla richiesta di un'efficienza sempre più spinta, il modello alternativo deve ripartire dall'interno delle imprese e dalle capacità delle persone. La domanda posta dal titolo di questo libro implica allora nella realtà molto più di un semplice shift pratico, facilitato dalla tecnologia "social" del momento. Arriva a racchiudere un profondo riesame del proprio "essere impresa" prima ancora di incontrare il mercato e focalizza un punto cruciale della sfida che le organizzazioni si trovano ad affrontare: chiudersi o aprirsi? Resistere sul fronte dell'"«abbiamo sempre fatto così»" o mettersi in gioco e misurarsi con la riscoperta di un "sì" collaborativo e comunitario all'interno di un processo di massa? Ridefinire il concetto di giornata, così come di luogo di lavoro; immaginare strutture organizzative ad hoc anziché gerarchiche; sconvolgere abusi semantici tipici del secolo scorso come team o riunione; sfidare il caos; mettere in discussione anni di leadership cristallizzate; confrontarsi con il perimetro labile di una privacy tutta da reinventare: è arrivato il momento di iniziare a collaborare.

L'ebook affronta alcune questioni di rilievo messe in evidenza dall'attualità più recente. Anzitutto il tema del digitale nei suoi vari aspetti e relative problematiche, in particolare le relazioni con le macchine e il dark web, letteralmente esploso durante il Covid. La pandemia ha anche costretto a rivedere una concezione dell'uomo e della vita finora ritenuta indiscussa, ma che si è

rivelata incapace di affrontare tematiche fondamentali che il lockdown ha riportato in auge: il valore del silenzio e dell'inattività, la conoscenza di sé, le relazioni, la capacità di parlare del fallimento e della morte. «Relazioni. Questo è il valore non contrattabile che le attuali problematiche ci invitano a porre al centro dell'attenzione. Non la "corsa del topo" verso uno status irraggiungibile, non il cyborg, l'ibrido o l'uomo divinizzato dalla scienza, ma le relazioni. È il valore differenziale alla base della felicità, anche nelle situazioni di precarietà e indigenza, richiesto con insistenza in forme dirette e indirette dalla sofferenza dei più giovani»

Il mondo del web viene qui trattato in modo organico e completo. Dopo le fonti del diritto dell'informatica si entra nel vivo della rete del monitoraggio ai fini di giustizia e sicurezza. Poi: Cyberspazio, Tempo, Diritto di accesso, diritti e doveri nell'uso di Internet, i beni e loro tutela, soggetti, responsabilità, tutela della persona, regolamentazione, libertà e censura nella Rete. Spazio agli aspetti penali con i crimini informatici. Spazio ad una parte tecnica sui bit coin, ransomware, modalità di riscatto per la decriptatio e le macchine infettate, i big data e la captazione. Sotto il profilo della comunicazione vengono trattati il terrorismo, le perquisizioni informatiche, la comunicazione in Rete, il commercio elettronico, la contrattazione informatica, telematica e virtuale e il controllo internazionale sull'esportazione di software per intrusioni. Infine privacy e tutela dati personali, diritto all'oblio, giochi on line, telelavoro, PA Digitale e documento informatico, firme elettroniche.

244.60

Gli algoritmi che lavorano con il deep learning e i big data stanno diventando così bravi a fare così tante cose da metterci a disagio. Come può un dispositivo sapere quali sono le nostre canzoni preferite o che cosa dovremmo scrivere in un'email? Le macchine sono diventate troppo intelligenti? Secondo Elena Esposito il punto è un altro: questo tipo di analogia tra algoritmi e intelligenza umana è infatti fuorviante. Se le macchine contribuiranno all'intelligenza sociale, non sarà perché hanno imparato a pensare come noi, ma perché noi abbiamo imparato a comunicare con loro. Da qui dunque la proposta di pensare alle tecnologie digitali e alle macchine «intelligenti» non in termini di intelligenza artificiale ma di comunicazione artificiale. Per far questo abbiamo bisogno di un concetto di comunicazione che tenga conto della possibilità che il nostro «partner di comunicazione» non sia un essere umano ma un algoritmo non casuale ma

completamente controllato, anche se non dai processi della mente umana. Indagare su questo aspetto significa esaminare l'uso degli algoritmi in diversi ambiti della vita sociale: dalla proliferazione di liste (e liste di liste) online all'uso della visualizzazione; dalla profilazione digitale e individualizzazione algoritmica, che attraverso playlist e raccomandazioni fanno del web un mezzo di comunicazione che non è più di massa, alle implicazioni del «diritto all'oblio»; per approdare infine alle fotografie, utilizzate oggi più per sfuggire al presente che per conservare una memoria per il futuro.

I motori di ricerca hanno trasformato il nostro modo di esplorare la realtà per ottenere in modo selettivo informazioni. La sociologia ha tuttavia trascurato di chiedersi a quali condizioni ciò sia stato possibile. Poiché i motori di ricerca operano come sistemi di indicizzazione, essi andrebbero inclusi negli studi sulla memoria culturale. Questo libro intende dare un contributo a una questione ancora poco indagata da questi studi, ovvero quale sia il rapporto fra evoluzione e memoria sociale. Se l'evoluzione favorisce le funzioni e la funzione della memoria è quella di dimenticare, allora una ricerca di tipo socio-evolutivo dovrebbe spiegare non solo come avviene questo favoreggiamento, ma anche che cosa lo favorisca. Nel tentativo di dare una risposta a queste due domande si chiarisce infine che il vero problema della memoria culturale non è il passato, bensì il futuro.

Questo numero della rivista "Aut aut" presenta gli articoli di: Carlo Formenti, Geert Lovink, Mathieu O'Neil, Stefano Rodotà, Stefano Cristante, Nello Barile.

This handbook provides a systematic overview of the present state of international research in digital public history. Individual studies by internationally renowned public historians, digital humanists, and digital historians elucidate central issues in the field and present a critical account of the major public history accomplishments, research activities, and practices with the public and of their digital context. The handbook applies an international and comparative approach, looks at the historical development of the field, focuses on technical background and the use of specific digital media and tools. Furthermore, the handbook analyzes connections with local communities and different publics worldwide when engaging in digital activities with the past, indicating directions for future research, and teaching activities.

La maggioranza delle persone si informa sui social media, e ha paura delle fake news. Cede i propri dati, ma vorrebbe

avere un maggiore controllo su di essi. Si affida a un solo motore di ricerca, però è favorevole alla concorrenza. Incrementa i profitti delle big tech, ma preferirebbe che fossero più tassate. Non si può rinunciare ai grandi benefici offerti da Internet e dalle app. Eppure, numerosi "problemi scottanti" segnalano una distanza fra l'ambiente digitale attuale e quello auspicato dai cittadini. Il punto è che ogni epoca deve gestire le proprie innovazioni. Questa, dunque, è la storia in corso (e la teoria), vista dagli italiani, delle grandi piattaforme digitali, delle loro conseguenze su una società democratica e dei nostri tentativi, più o meno avanzati, di governarle.

La rivista ha cercato negli anni di offrire un utile strumento giuridico, legislativo a quanti lavorano e studiano nel settore dell'editoria e dell'informazione. Ciò che il lettore troverà agevole è l'organizzazione dei contenuti, che gli consentirà in breve tempo di avere una visione di insieme delle novità che interessano il settore, grazie ad una suddivisione degli argomenti distinti in editoriali, rubriche, raccolte di giurisprudenza, note a sentenza, bollettino di giurisprudenza commerciale, laboratorio antitrust, raccolta delle novità legislative, bollettino di giurisprudenza comunitaria, corsi e ricorsi storici. Il numero 3 del 2009 affronta il tema della crisi dell'editoria, dando voce ai reali protagonisti attraverso i loro interventi. Tra questi segnaliamo la disamina molto lucida del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Lorenzo Del Boca sulla figura della professione del giornalista; o ancora riteniamo sia utile sottolineare la voce del sindacato dei giornalisti attraverso le parole del suo Presidente Roberto Natale, che conferma per intero i problemi che da anni caratterizzano il settore. Sottolineiamo, inoltre, che tutti i progetti di legge menzionati nei diversi interventi sono riportati all'interno dell'appendice normativa.

La reputazione è potere. Stabilisce come ci vedono gli altri e che cosa faranno per noi. Determina se la banca ci presterà i soldi per comprare una casa o un'auto; se saremo accettati come inquilini; quali datori di lavoro ci assumeranno e quanto ci pagheranno. Potrebbe influenzare anche le nostre prospettive di matrimonio. Oggi la capacità di condizionamento esercitata dalla reputazione è più potente che mai e grazie alla tecnologia digitale chiunque può accedere a informazioni su di noi, in qualsiasi momento. Nell'Economia della Reputazione, in cui aziende e individui possono non solo di raccogliere tutti questi dati, ma anche aggregarli e analizzarli con rapidità spaventosa, con precisione e in modo sofisticato, la reputazione digitale sta diventando la moneta più preziosa. Fertik ci intro-

duce agli strumenti del mestiere e ai segreti per gestirla, mostrandoci come sfruttarne al meglio le dinamiche per migliorare le nostre prospettive professionali, finanziarie e sociali, ma anche come creare tracce false e cortine fumogene digitali per nascondere le informazioni negative che si diffondono in rete. Con buone impronte digitali, il mondo è ai nostri piedi. Questo libro ci insegna come controllare, curare e ottimizzare la nostra reputazione digitale per diventare «ricchi» in un mondo in cui la reputazione vale tanto quanto il denaro che abbiamo nel portafoglio.

Oggi che Internet è arrivato a collegare quasi tutti e tutto sul pianeta, sostenere che si tratti di uno strumento capace di democratizzare gli aspetti positivi dell'umanità e disgregare quelli negativi, creando un modo più aperto e paritario, è una falsa promessa. Di fronte alle tante domande in sospeso - di natura economica, sociale, politica, culturale - sull'odierna società interconnessa, tutti hanno una risposta pronta sul perché tante di quelle promesse non si siano realizzate. Tali risposte, più o meno coerenti e praticabili, si pongono come comprensibili rimedi alla frantumazione collettiva e al dissesto economico della società e sono esse stesse, in un certo senso, la testimonianza del perché Internet non è la risposta. Almeno, non ancora. Almeno fino a quando non avremo affrontato la sfida di dare una forma corretta ai nostri strumenti in Rete prima che siano loro a plasmarci.

Il boomerang è uno strumento infido: Charlie Brown l'ha provato sulla sua pelle. Ha bisogno di perizia, spazio, tempismo. Richiede una dose di rischio. Non è un gioco, comunque la si pensi. Per questo è una metafora che racconta maledettamente bene il modo con cui abbiamo lanciato negli ultimi cent'anni i nostri percorsi di ricerca, desideri, ambizioni attraverso la tecnologia, in nome di un futuro che assomiglia sempre di più a un'utopia. Questi boomerang hanno viaggiato. Alcuni per distanze e fratture temporali brevissime. Altri stanno compiendo la loro parabola. Altri ancora ricadono - oggi, chissà come e quanto domani - sulla nostra vita, con la fine dell'utopia incisa sul legno del loro dorso. Hanno effetti devastanti per il pianeta. Colpiscono inaspettatamente (mentre dichiariamo di saper prevedere tutto), indistintamente, implacabilmente. Quando li abbiamo lanciati eravamo nel pieno del sogno di crescita, di sviluppo, di possibilità e abbiamo caricato la tecnologia di responsabilità mostruose nel promettere la salvezza per ogni disastro, la cura a ogni malattia, la soluzione a ogni equazione. Tutto era lontano e non ci siamo dati trop-

pa pena delle conseguenze. Ma oggi?

La Public history, la storia intesa come bene comune, che ha il pubblico come destinatario e partecipante del prodotto della ricerca storica, apre grandi possibilità di ampliare i sentieri della ricerca e i modi della narrazione/ restituzione al pubblico degli studi sul passato, anche grazie allo sviluppo delle tecnologie multimediali e a una società sempre più informatizzata e social. Questi saggi vogliono essere esplorazioni del nuovo territorio aperto dalla Public history, per una storia "liberata" dalla torre d'avorio in cui si era rinchiusa da sola. La storia ha tutto un mondo nuovo con cui confrontarsi, con la possibilità di non essere solo un salotto per dotti ma un luogo di confronto civile, partecipato da tutti, per la costruzione di un discorso collettivo. Il public historian vuole divertirsi e trasmettere non solo informazioni ma anche emozioni, gli piace la storia e cerca di farla capire ma soprattutto di farla amare, interagisce con il pubblico, con i suoi colleghi e con chiunque sia utile per un progetto condiviso che valorizzi la conoscenza del nostro passato/presente.

L'opera presenta con chiarezza i filoni del diritto applicato, valutando luci e ombre del sistema della responsabilità civile, con attenzione al tema del danno alla persona. Esamina le neo-figure di tutela risarcitoria e i nuovi risvolti dannosi relativamente a: soggetti deboli, informazione, ambiente, illeciti informatici, p.A., scuola, attività sportiva, tempo libero, delitti. PIANO DELL'OPERA Il Volume è diviso in otto parti: PARTE PRIMA: I DANNI AI SOGGETTI DEBOLI PARTE SECONDA: INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE PARTE TERZA: L'AMBIENTE PARTE QUARTA: ILLECITI INFORMATICI PARTE QUINTA: LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PARTE SESTA: SCUOLA, ISTRUZIONE, CONCORSI PARTE SETTIMA: ATTIVITA' SPORTIVA, TURISMO, TEMPO LIBERO PARTE OTTAVA: DELITTI Corredato da un articolato indice analitico che agevola la consultazione.

Ritourneremo alla normalità "pre-Covid" o stiamo per essere proiettati verso una nuova inedita era? Quale sarà l'impatto delle tecnologie sulla vita delle persone? Nonostante un significativo incremento degli utenti di Internet ormai prossimo a raggiungere la soglia di 5 miliardi, resta critica la percentuale di "analfabetismo digitale" destinato a provocare nuove forme di povertà e discriminazione sociale. Il mercato digitale offrirà nuove opportunità occupazionali o aumenterà il tasso di disoccupazione? L'era tecnologica determinerà il definitivo crollo degli attuali sistemi democratici? L'Intelligenza Artificiale stravolgerà il progresso umano con l'avvento di Cyborg, robot e algoritmi predittivi in ap-

prendimento automatico? Poiché le (presunte) certezze di oggi potrebbero diventare i problemi di domani, sarà necessario applicare soluzioni totalmente diverse rispetto a quelle attuali per prepararsi al cambiamento nel modo più flessibile possibile cavalcando l'onda dell'innovazione digitale che farà comunque il suo corso. Soprattutto in un periodo di crisi, occorre fare tesoro di alcune indispensabili lezioni per l'immediato futuro.

Negli ultimi tempi le sentenze favorevoli al risarcimento del danno esistenziale si sono moltiplicate in Italia. Cresce perciò l'esigenza di fare il punto sulle questioni - teoriche e pratiche - che la nuova categoria è venuta suscitando. I 6 Volumi di questo Trattato, alla luce della giurisprudenza, mettono in luce quali siano le ipotesi risarcitorie destinate ad assumere rilievo nei vari settori. Trattato interdisciplinare in sei volumi. Il quinto volume è diviso in quattro parti: INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE I DANNI AI SOGGETTI DEBOLI L'AMBIENTE ILLECITI INFORMATICI

«Le idee che soffiano dalla California hanno un fascino particolare: profumano di possibilità e di democrazia, di orizzonti liberi, di luce vergine e obliqua. E tra le idee donate al mondo dalla patria di Internet, non ha fatto eccezione quella di Chris Anderson, direttore della rivista "Wired" e destinato a proporre una delle ipotesi più accreditate sul potenziale del Web, la coda lunga. La tesi, semplice e intelligente, è che la rete digitale, abbassando drasticamente i costi di distribuzione, stia trasformando un'industria culturale, dedita allo sfruttamento intensivo dei grandi successi, in un sistema più elastico, fondato sulla valorizzazione delle nicchie di consumo». È perfino un luogo comune quello per cui viviamo ormai in una network society, dalla socializzazione ai modi del quotidiano, dalla produzione al lavoro, dagli acquisti alla burocrazia. Andrea Miconi spiega come Internet è entrata a fare parte delle trame dell'età contemporanea, non soltanto come dirompente novità tecnologica ma come struttura portante della società.

Questo nuovo volume del Trattato, che completa idealmente il percorso aperto con il volume sui delitti contro la personalità individuale a firma di Stefano Aprile, analizza tutte le restanti figure di delitti contro la libertà individuale previste dal codice penale, che comprendono reati di grande rilievo prasseologico come: - la violenza e gli abusi sessuali, - il sequestro di persona, - lo stalking, - la violenza privata. Come di consueto, il lavoro dà conto esaurientemente dello stato della riflessione dottrinale e dell'elaborazione giurisprudenziale su ciascuna figura di reato, propo-

nendo volta a volta soluzioni originali a tutte le questioni più problematiche che si pongono nella prassi applicativa.